

Il caso La Cei non si schiera, ma nella base si scontrano visioni opposte
Un asse che va da Gandolfini a padre Zanotelli è contro la riforma

I cattolici divisi alle urne Sì dalle Acli, Family Day contro

PAOLO RODARI

ROMA. I cattolici si avvicinano divisi al referendum costituzionale. Le parole del cardinale Bagnasco di lunedì che non dava indicazioni di voto ma invitava a non sottovalutare il referendum stesso mostrano anche la volontà di rispettare opinioni differenti. Certo è che fra le gerarchie, e soprattutto nella base, c'è chi condivide - anche se non è la maggioranza - motivazioni e argomenti dello schieramento per il No.

Da una parte il mondo del Family Day con il "Comitato Difendiamo i nostri figli" guidato da Massimo Gandolfini ha promosso una decisa campagna per il no sotto il simbolo "Famiglie per il No" giurando, ma non tutti gli credono, che non si tratta di rivalse contro l'approvazione delle unioni civili: «Il nostro - ha detto - è un giudizio politico, ma non è una ripicca o una vendetta». Dall'altra, la rete cattolica di base e collaterale alla sinistra unitasi sotto il nome di «Cattolici del No» - da Anna Falcone ad Alex Zanotelli, da Domenico Gallo a Nicola Colaiani fino ad Adista e Raniero La Valle - vota no perché «la posta in gioco non è il Senato ma è l'abbandono della Costituzione vigente e la sua sostituzione con un sistema di democrazia dimezzata».

Se i vertici della Cei mantengono un profilo prudente, altrove si ha più coraggio. Indirettamente, un endorsement per il Sì viene dalla Civiltà Cattolica, la rivista dei gesuiti i cui testi non escono senza il placet della segreteria di Stato vaticana. Il «successo» del referendum sulla Costituzione è «auspicabile», scrive padre Occhetta nell'ultimo numero. Anche se non si tratta di un appello né di una indicazione di voto, l'articolo offre un orientamento per un discernimento a una riforma che viene nella sostanza promossa. Non a caso è rammentata la frase del presidente della Bce, Mario Draghi, che

a Davos ha detto: «Sono i governi a dover fare le riforme tenendo conto del momento economico». E, a seguire, le parole di Mattarella che l'11 febbraio scorso alla Columbia University spiegò: «Dopo anni di dibattito il Parlamento sta per approvare un'importante riforma della Costituzione».

I grandi movimenti e le associazioni cattoliche al Sì e al No privilegiano l'impostazione "conoscitiva" di Bagnasco. Così l'Azione Cattolica che cerca di diffondere una conoscenza tra i giovani e gli adulti in merito al significato del referendum stesso e alle sue conseguenze. Anche Comunione e Liberazione si guarda bene dal dare indicazioni di voto, seppure al suo interno le posizioni siano frastagliate e riflettano, e non da oggi, una eterogeneità di vedute sull'attuale governo.

La parola d'ordine di chi guida il movimento è capire e poi votare liberamente, in scia anche a quella "depolitizzazione" chiesta da Francesco a tutta la Chiesa. Diverso è l'umore della base. Non è un mistero che molti ciellini, con loro anche tanti neocatecumenali, aderiscono alle battaglie di Gandolfini. Ed è su queste battaglie che i movimenti storicamente più conservatori vivono al loro interno le divisioni più importanti.

«Cosa votano le suore» è il titolo a effetto messo in pagina dall'agenzia dei vescovi Sir, dove la risposta, anche qui, non c'è: oltre trecento religiose e madri generali si incontrano in questi giorni per partecipare al dibattito tra Giovanni Maria Flick, presidente emerito della Corte costituzionale, e padre Occhetta. Obiettivo dichiarato: prepararsi all'appuntamento referendario. Ma da che parte votare nessuno lo accenna.

Uniche eccezioni sembrano essere le Acli e il Movimento Cristiano Lavoratori. All'interno delle prime il dibattito è vivo e in via ufficiale non è ancora emersa una posizione, ma

nell'ultimo raduno il presidente Rossini ha dato indicazione di votare per il Sì. Mentre decisamente per il No è la guida di Mcl, Carlo Costalli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE POSIZIONI

Favorevoli

ACLISTI E CIVILTÀ CATTOLICA

Nell'ultimo raduno il presidente delle Acli Roberto Rossini ha dato indicazione di votare per il Sì. *Civiltà cattolica*, con padre Occhetta, ha definito "auspicabile" il voto favorevole

Contrari

CATTOLICI DEL NO

Contro la riforma c'è uno schieramento che va dal Family Day ai "Cattolici del no", che comprende padre Zanotelli, Domenico Gallo, Raniero La Valle e l'agenzia di stampa Adista

Posizioni diverse anche dentro Comunione e liberazione, che non dà indicazioni di voto

